

GIORNATA NAZIONALE PER L'APPROFONDIMENTO E LO SVILUPPO DEL DIALOGO TRA CATTOLICI ED EBREI

17 gennaio 2000

“Il Dio delle benedizioni nella tradizione di Israele” (Deut. 28,6)

A. La berakàh nella tradizione ebraica

Robert Aron, dopo aver richiamato i diversi luoghi del NT in cui si parla esplicitamente di **berakàh** con riferimento a Gesù commenta: “Tutte queste benedizioni riproducono fedelmente la liturgia ebraica originaria, che Gesù ha conosciuto nell’infanzia e durante i suoi anni di formazione a Nazareth.

Vi si ritrovano due caratteristiche proprie del rito sinagogale e domestico: il contributo di ogni fedele alla natura sacrale dell’universo che viene riaffermata in ogni istante mediante l’obbedienza alla Toràh; e il fatto di non essere atti singoli e individuali, ma riti inerenti a un pasto preso in comune da un gruppo di fedeli, nel cui nome l’ufficiante pronunzia le parole consacrate.

Ciò che caratterizza infatti la preghiera ebraica del tempo del NT, è che essa non domanda nulla per qualcuno in particolare, ma eleva a Dio l’omaggio collettivo di comunità considerate nel loro insieme. Questo rientra nel concetto profondamente impresso nella tradizione ebraica, secondo il quale ogni individuo è insieme responsabile e beneficiario dell’atto che compie, non tanto per ciò che lo riguarda personalmente, quanto in funzione dell’ordine cosmico di cui egli può, secondo i casi, alterare o migliorare il corso.

Le parole con cui ha inizio ogni benedizione **Barùkh Adonai** (= *Benedetto il Signore*), si ritrovano già in *Genesi* 24,27: “**Benedetto sia il Signore, Dio del mio padrone Abramo...**” in *Esodo* 18,10s: “**Benedetto sia il Signore, che vi ha liberati dalla mano degli Egiziani**” e, attraverso i libri di Rut, Samuele e Re, arriva fino al libro dei Salmi. Si veda per esempio il *Salmo* 28,6: “**Benedetto sia il Signore che ha dato ascolto alla voce della mia preghiera**” o il *Salmo* 31,22: “**Benedetto sia il Signore che ha fatto per me meraviglie di grazia**”. Al principio solo Dio benediceva (cfr *Gn* 1, 27-28: “**Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschi e femmina li creò. Dio li benedisse e disse loro: “Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra”, e Gn 2, 2-3: “**Allora Dio, nel settimo giorno portò a termine il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli creando aveva fatto.**”**

Più tardi Dio concesse alla sua creatura una specie di delega, permettendo all’uomo di partecipare ad una delle sue funzioni essenziali. Questa prova di fiducia verso l’uomo, questa concessione di una particella degli attributi divini alla creatura che, sulla terra, osserva la *Toràh* dell’Eterno, si verifica nella persona di Abramo.

Secondo **Rashì** (rabbino francese dell’XI secolo, e uno dei maestri dei commentari rabbinici), è al momento della vocazione del patriarca Abramo e della sua partenza per compiere la sua vocazione sacerdotale (*Gn* 12,1) che Dio gli accorda il potere di benedire: “**Farò di te un grande popolo e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e diventerai una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra**” (*Gn* 12,2-3).

Disse *R. Nahmàn*: Mosé istituì per Israele la benedizione: “**Colui che nutre**” e lo fece nell’ora in cui era scesa per loro la manna. Giosué istituì per essi la benedizione per la terra, allorché entrarono nella terra santa. David e Salomone istituirono la benedizione “**Colui che edifica Gerusalemme**”. David istituì la benedizione “**Per Israele popolo tuo e per Gerusalemme la Tua città**”. Salomone istituì la benedizione: “**Per la casa grande e santa**”. La benedizione “**Colui che è buono e benefico**”, fu istituita a Jamnia e ciò con riferimento agli uccisi di Bittàr.

I dotti ebrei insegnarono che l’ordine della benedizione per il cibo è il seguente: **La prima** benedizione è quella di <Colui che nutre>; **la seconda** è la benedizione per la Terra; **la terza** è <Colui che riedifica Gerusalemme>; **la quarta**: <Colui che è buono e benefico>. **Il giorno di sabato** s’incomincia con la benedizione che concerne la ricostruzione di Gerusalemme con parole di conforto.

Da dove risulta che la benedizione per il cibo è contenuta nella Legge? da quanto fu detto: “**Quando avrai mangiato e ti sarai saziato, tu benedirai**” (*Dt* 8, 10). (Cfr., **Talmùd babilonese, Il trattato delle benedizioni**, a cura di **Sofia Cavalletti**, pp. 321-322. *Rabbà bar Bar Hanà* viaggiava con una carovana; mangiò e bevve, dimenticando di dire la benedizione. Egli disse allora: “**Che cosa devo fare? se io dico loro di aver dimenticato di dire la benedizione, essi mi risponderanno: Dilla pure qui, perché ovunque tu dica la benedizione, tu la dici sempre in onore del misericordioso. Sarà quindi meglio dir loro che ho dimenticato nel luogo del pasto una**”

colomba d'oro". E così disse loro: "Attendetemi, perché ho dimenticato una colomba d'oro". Egli quindi andò e disse la benedizione e vi trovò una colomba d'oro. E perché giusto una colomba? Perché **la comunità d'Israele viene paragonata a una colomba**, secondo quanto sta scritto: "Ali di una colomba, coperte d'argento e le sue penne sono coperte di oro verdeggiante" (Salmo 68,14) . **Come la colomba non si salva altro che a mezzo delle sue ali, così Israele non si salva che a mezzo dell'adempimento dei precetti**".

Benedire è uno dei comandamenti fondamentali della religiosità ebraica. Sempre nel **Talmud** leggiamo: "<E' scritto: a Dio appartiene la terra e quanto essa contiene, l'universo e i suoi abitanti> (Salmo 24,1). Perciò, **chi usa di cosa alcuna di questo mondo senza aver prima rivolto a Dio una preghiera, commette una prevaricazione**".

"Fu insegnato: Disse R.José: <Una volta ero in viaggio ed entrai in una rovina (grotta) di Gerusalemme per pregare; venne il profeta Elia, di buona memoria, e mi attese all'ingresso fino a che avessi terminato la preghiera. Dopo che avevo terminato la preghiera, egli mi disse: Pace sopra di te, maestro! Ed io gli risposi: Pace sopra di te, mio maestro e mio signore. Egli allora mi disse: Figlio mio, perché sei entrato in questa rovina? Gli risposi: Per pregare. Ed egli mi disse: Avresti dovuto pregare per strada. Ed io gli risposi: Temevo di essere interrotto dai passanti. Allora egli mi disse: Avresti dovuto recitare una preghiera breve.

In tale occasione io imparai tre cose: imparai cioè che non si deve entrare in una rovina, e imparai che **si può pregare anche per strada**, e imparai che chi prega per la strada, recita una preghiera breve.

Egli mi disse inoltre: Figlio mio, che voce hai udito in questa rovina? E io gli risposi: Ho udito un'eco simile al tubare della colomba, che diceva: Guai ai figli per i cui peccati io ho distrutto la mia Casa e ho dato alle fiamme il mio Tempio e li ho esiliati tra le genti. Allora egli mi disse: Giuro sulla tua vita, e sul tuo capo, non soltanto in quell'ora l'eco così disse, ma ogni giorno, tre volte, dice così. Ma vi è di più: nell'ora in cui Israele entra nelle sinagoghe e nelle scuole e risponde: <**Sia il suo grande nome benedetto**>, il santo, **Egli sia benedetto**, scuote il capo (commosso), dicendo: **Beato il re che così viene glorificato in casa sua!**".

"Disse R.Oshajà a nome di R.Ahà: Così disse David: Giammai la mezzanotte mi è passata nel sonno. R.Zerà diceva: Fino a mezzanotte **David** sonnecchiava come un cavallo; da qui in poi diventava forte come un leone. Rab Shì diceva: **Fino a mezzanotte si occupava con le parole della Toràh; da qui in poi con canti e lodi**. E David conosceva forse l'ora esatta della mezzanotte? Se perfino il nostro maestro Mosé non sapeva indicarla con precisione! David doveva avere un segno indicatore, perché disse R.Ahà bar Biznà, a nome di R.Simeone il Pio: **un'arpa** era appesa al di sopra del letto di David e quando si avvicinava la mezzanotte, **il vento del nord soffiava su di essa, ed essa suonava da sola, e allora egli si alzava subito e si occupava della Toràh fino alla prima luce dell'alba; e al sorgere della prima luce dell'alba entravano da lui i sapienti d'Israele e gli dicevano: O nostro signore e re, il tuo popolo ha bisogno di cibo; Ed egli diceva loro: Andate e provvedetevi l'uno con l'altro**" (**Talmud babilonese**, o.c., pp.74-75).

I testi che ancora adesso costituiscono la preghiera giornaliera del pio israelita rispondono con molta precisione alle esigenze della Toràh così come esse si intravedono dai riferimenti appena ricordati. E' possibile trovare per esteso ciascuna di queste preghiere in appendice al già citato volume curato da Sofia Cavalletti (pp.438-439). Si possono leggere, per esempio le due preghiere introduttorie allo **shemà** del mattino:

La preghiera <Colui che crea la luce> (Joser or)

"**Benedetto sei tu Signore Dio nostro, Re del mondo, che formi la luce e crei le tenebre; fai la pace e crei ogni cosa. Tu illumini la terra e coloro che vi abitano. Tu rinnovi ogni giorno, sempre, l'opera della creazione.**

Come sono grandi le Tue opere, Signore! Tutte con sapienza le hai fatte; piena è la terra della Tua ricchezza. Tu solo, o Re, sei esaltato da sempre; Tu solo sei lodato, magnificato, glorificato ed innalzato dall'inizio del mondo. O Dio del mondo, nella Tua grande misericordia, abbi misericordia di noi.

Signore, Tu sei la nostra forza, la roccia in cui troviamo scampo, lo scudo che ci salva, la nostra protezione. Iddio benedetto, dotato di grande conoscenza, ha disposto e fatto i raggi splendenti del sole; Egli che è buono ha creato la gloria del Suo nome, ha posto luminari intorno alla Sua Maestà. I capi delle sante schiere, che esaltano sempre l'Onnipotente, narrano la gloria di Dio e la Sua santità.

Sii Tu benedetto, Signore Dio nostro, nei cieli in alto e sulla terra quaggiù, per l'eccellenza delle opere della Tua mano e per i luminari che hai formato; essi Ti rendano gloria" .

La preghiera <Con amore eterno> (Ahabhath olam)

"**Con amore eterno hai amato la Casa d'Israele, Tuo popolo; ci hai insegnato la Toràh, i precetti, gli statuti e le costituzioni. Perciò, Signore Dio nostro, concedi che quando ci corichiamo e quando ci alziamo, meditiamo sui precetti della Tua volontà, e fa che ci ralleghiamo e gioiamo in eterno nelle parole dell'insegnamento della**

Tua Toràh, dei tuoi statuti e precetti. Poiché essi sono la nostra vita e (ci danno) longevità ; essi mediteremo giorno e notte.

Il Tuo amore non allontanare da noi in eterno. Benedetto Tu, Signore, che ama il Suo popolo Israele”.

B. Lo shemà Yisrael

Gesù, rispondendo alla domanda dello scriba sul primo e più grande comandamento, recita, nella redazione di Marco, una parte dello *shemà* (cfr Mc 12,29-30), che è la preghiera-confessione di fede di ogni pio israelita. Questo però è anche tutto ciò che sappiamo dal NT a proposito di una forma di preghiera-confessione di fede assolutamente centrale, al tempo di Gesù, nella giornata di un ebreo mediamente osservante. Per saperne di più abbiamo dunque bisogno di riferirci ad altre fonti.

Di fatto la preghiera dello **shemà** è rimasta la stessa fino ai nostri giorni, così che possiamo leggerla in tutti i libri di preghiere delle comunità ebraiche di tutte le latitudini. La traduzione che presentiamo in questi appunti è anch'essa ricavata dal libro curato da Sofia Cavalletti (*op.cit.*, pp.439-440). Ecco il testo integrale:

“Ascolta, Israele, il Signore nostro Dio, il Signore è unico.

Tu ama il Signore Dio tuo con tutto il cuore, e con tutta la tua anima e con tutte le tue forze. Siano queste parole che io ti comando oggi sul tuo cuore. Tu le ripeterai ai tuoi figli e ne parlerai quando stai in casa e quando vai per via, nel tuo coricarti e nel tuo alzarti. Le leggerai come segno sul tuo braccio, e saranno segnacolo fra i tuoi occhi. Le scriverai sugli stipiti della tua casa e entro le tue porte.

E sarà: se ascolterete i miei precetti che io vi ordino oggi -di amare il Signore Dio vostro e di servirlo con tutto il vostro cuore e con tutta la vostra anima- io darò la pioggia alla vostra terra a suo tempo, pioggia primaverile e autunnale, e tu raccoglierai il tuo grano e il tuo mosto e il tuo olio. Io darò l'erba nei tuoi campi e ai tuoi animali, e tu mangerai e ti sazierai.

Fate attenzione che il vostro cuore non vi seduca e voi vi allontaniate, così che serviate dei stranieri e vi prostriate ad essi. L'ira del Signore arderebbe contro di voi e chiuderebbe i cieli, e non ci sarebbe pioggia e la terra non darebbe il suo prodotto; e voi perireste in breve tempo dalla terra buona che io vi do.

Mettete queste mie parole nei vostri cuori e nelle vostre anime; legatele come segno al vostro braccio e siano segnacolo fra i vostri occhi. Insegnatele ai vostri figli, parlando di esse quando stai in casa e quando vai per via, nel tuo coricarti e nel tuo alzarti. Scrivile sugli stipiti della tua casa e entro le tue porte, affinché i tuoi giorni e i giorni dei tuoi figli, sulla terra che il Signore ha giurato ai tuoi padri di dar loro, siano molti come i giorni dei cieli sopra la terra.

Disse il Signore a Mosé, dicendo: Parla ai figli d'Israele e di loro: si facciano delle frange agli angoli delle loro vesti per tutte le generazioni e mettano alla frangia dell'angolo un filo celeste, e sia per essi una frangia; guardatela e ricordatevi tutti i precetti del Signore ed eseguiteli. Non deviate dietro il vostro cuore e dietro i vostri occhi, dietro i quali vi prostituite; affinché ricordiate ed eseguiate tutti i miei precetti e siate santi per il vostro Dio. Io sono il Signore Dio vostro che vi ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, per essere per voi Dio. Io sono il Signore Dio vostro”.

Immediatamente dopo lo **shemà** il pio israelita recita un'altra preghiera, anch'essa molto antica, chiamata <Vero e stabile> (**Emeth we-jsibh**) o, più spesso, <Redenzione> (**Geulah**) il cui testo, che non trascriviamo qui per brevità, si può leggere in Sofia Cavalletti, *op.cit.*, pp.440-442. Nelle devozioni serali questa preghiera viene sostituita da un'altra intitolata <Verità e Veracità> (**Emeth we-emunah**) alla quale si aggiunge la preghiera <Facci riposare> (**Hashkibehnu**) detta anche <redenzione allungata> (**geulh arikhatha**). Il testo, di nuovo, è possibile leggerlo in Sofia Cavalletti, *op.cit.*, pp.442-443.

C. La tefillah (=preghiera)

Conosciuta anche sotto il nome di **amidah** (oppure **preghiera delle 18 benedizioni**), e considerata la preghiera per eccellenza, è costituita da una serie di benedizioni che il pio israelita è tenuto a recitare comunque ogni mattina anche come preghiera personale. E' probabile che alcune parti di questa preghiera si possano rintracciare in qualcuno dei testi del NT dove viene esplicitato il riferimento a *Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe* collegato con la fede nella resurrezione dei morti (cfr Mc 12,26-27; Mt 22,23-33; Lc 20,27-40).

Il Di Sante è convinto di poter individuare molte tracce dell' **amidah** soprattutto nel <Padre Nostro> insegnato da Gesù. Anche in questo caso però soltanto una ricerca più approfondita condotta su fonti diverse dal NT può illuminarci in modo più soddisfacente sulla sua natura, sulla sua composizione e sulla sua importanza dal punto di vista liturgico-spirituale ai tempi di Gesù di Nazareth e della redazione del NT.

La preghiera viene chiamata anche, come abbiamo già accennato, **amidàh**, perché deve essere recitata in piedi. C'è unanime consenso sull'antichità di questa preghiera. Alcune benedizioni di essa vengono datate al periodo maccabaico, altre (le prime tre e le ultime tre) sembrano risalire al periodo del secondo Tempio, altre infine, con certezza quella che riguarda gli eretici (XII benedizione), sono state aggiunte in seguito.

Questa serie di <benedizioni> divennero assai presto la <preghiera per eccellenza> del pio ebreo, perché sostituirono l'offerta dei sacrifici quotidiani nel Tempio. Nonostante il numero riportato nel titolo, si numerano diciannove benedizioni, perché è stata divisa in due la quattordicesima.

I diversi riti che si seguono nelle varie parti del mondo prevedono l'inserimento, nella terza benedizione, della **qedushàh** cioè del testo di Isaia 6,3: "*Santo, santo, santo è il Signore degli eserciti. Tutta la terra è piena della sua gloria*".

Leggiamo comunque il testo così come è pubblicato da Sofia Cavalletti (op.cit., pp.443-448) a cominciare dall'invocazione iniziale che è niente altro che la citazione di un versetto del *Salmo* 51 (v. 17):

**“Signore apri le mie labbra
e la mia bocca annuncerà la Tua lode”**

(I Padri) I

“Benedetto Tu Signore Dio nostro, e Dio dei nostri padri, Dio di Abramo, Dio d’Isacco, e Dio di Giacobbe, Dio grande e forte e venerando, Dio eccelso, che concedi la ricompensa e crei ogni cosa; ricordi la pietà dei padri, e fai venire il redentore per i figli dei loro figli, in grazia del Tuo Nome, con amore. Re liberatore, che aiuti, salvi e difendi.

Benedetto Tu Signore, scudo di Abramo.

(Potenze) II

Tu sei potente in eterno, Signore che risusciti i morti, che sei grande nel concedere salvezza (d’estate si dice: <che fai scendere la rugiada>, d’inverno: <che fai spirare il vento e fai scendere la pioggia>). Egli nutre i viventi per grazia, fa risorgere i morti con grande misericordia, sostiene i cadenti, guarisce i malati, libera i prigionieri e mantiene la sua fedele promessa a chi dorme nella polvere. Chi come Te o Potente? Chi ti assomiglia, o re che fa morire e risorgere, che fa sbocciare per noi la salvezza? Tu sei fedele nel far risorgere i morti.

Benedetto Tu, Signore, che risusciti i morti.

(La santificazione del Nome di Dio) III

Di generazione in generazione proclameremo la regalità di Dio, perché Egli solo è eccelso e santo. La Tua lode, o Dio nostro, non venga meno dalle nostre labbra in eterno, perché Tu sei un Dio re grande e santo.

Benedetto Tu, Signore, Dio santo.

(Conoscenza) IV

Tu concedi all’uomo la grazia di conoscere, e insegna l’intendimento alla creatura mortale. Concedici, per grazia, conoscenza, intendimento e discernimento.

Benedetto Tu Signore, che concedi la grazia della conoscenza.

(Penitenza) V

Facci tornare, o Padre nostro, alla Tua legge e fa che restiamo attaccati ai Tuoi precetti. Facci avvicinare, o nostro Re, al Tuo culto, e fatti tornare con pentimento perfetto alla Tua presenza.

Benedetto Tu, Signore, che gradisci la penitenza.

(Perdono) VI

Perdonaci, Padre nostro, perché abbiamo peccato; assolvici, o nostro Re, perché ci siamo ribellati. Tu infatti sei un Dio buono e che perdona.

Benedetto Tu, Signore, che sei pietoso e perdoni con larghezza.

(Redenzione) VII

Guarda, Ti preghiamo, alla nostra miseria, e difendi la nostra causa, e salvaci, o nostro Re, prontamente in grazia del Tuo Nome, perché Tu sei un potente Dio redentore.

Benedetto Tu, Signore, redentore d’Israele.

(Guarigione) VIII

Guarisci, Signore Dio nostro, e saremo guariti, salvaci e saremo salvi, perché Tu sei la nostra gloria; apporta guarigione perfetta a tutte le nostre infermità e a tutte le nostre malattie; Tu infatti sei un Dio che guarisce, usa misericordia ed è fedele.

Benedetto Tu, Signore, che guarisce i malati del Suo popolo, Israele.

(Benedizione delle annate) IX

Bendici, Signore Dio nostro, questa annata e ogni genere di raccolto per nostro beneficio. Dà la rugiada (e la pioggia) come una benedizione su tutta la superficie della terra e sazia con la Tua benedizione il mondo intero; Concedi benedizione, abbondanza e successo a ogni opera delle nostre mani, e benedici le nostre annate come le annate migliori e più benedette.

Benedetto Tu, Signore, che benedici le annate.

(Raduno degli esiliati) X

Fa che suoni la grande buccina per la nostra libertà, e alza il vessillo per radunare i nostri dispersi. radunaci insieme dai quattro angoli della terra nella nostra Terra.

Benedetto Tu, Signore, che raduni i dispersi del Suo popolo Israele.

(Giustizia) XI

Fa tornare i nostri giudici come in antico, e i nostri consiglieri come in principio, e si stabilisca presto il Tuo solo regno sopra di noi, con grazia e misericordia, con carità e giustizia.

Benedetto Tu, Signore, Re che ami la carità e la giustizia.

(Eretici) XII

Per i calunniatori e per gli eretici non ci sia speranza, e tutti in un istante periscano; tutti i Tuoi nemici prontamente siano distrutti, e Tu umiliali prontamente, ai nostri giorni.

Benedetto Tu, Signore, che spezzi i nemici e umili i superbi.

(Pii) XIII

Sui pii e i giusti e sui proseliti e sul resto del Tuo popolo, la Casa d'Israele, si risvegli la Tua misericordia, Signore Dio nostro. Concedi generosa ricompensa a chiunque si affida al Tuo Nome con verità, e fa che la nostra parte sia con essi in eterno. fa che non restiamo confusi, perché in te abbiamo confidato, o Re di tutti i mondi.

Benedetto Tu, Signore, appoggio e fiducia dei giusti.

(Gerusalemme) XIV

A Gerusalemme, Tua Città, ritorna con misericordia; riedificala come edificio eterno, prontamente, nei nostri giorni.

Benedetto Tu, Signore, che riedifichi Gerusalemme.

(Messia) XV

Il germoglio di David, Tuo servo, fa prontamente fiorire, ed esalta la sua potenza per mezzo della Tua salvezza, perché nella Tua salvezza abbiamo sperato ogni giorno.

Benedetto Tu, Signore, che fai prosperare la potenza della salvezza.

(Preghiera) XVI

Ascolta la nostra voce, Signore Dio nostro, abbi pietà, e usaci grazia e misericordia. Accetta con misericordia e compiacimento la nostra preghiera e la nostra supplica, perché Tu sei un Padre ricco di grande misericordia. Egli è eterno e non torneremo a mani vuote dal Suo cospetto, perché Tu sei un Dio che ascolta la preghiera.

Benedetto Tu, Signore, che ascolti la preghiera.

(Culto) XVII

Possa Tu compiacerti, Signore Dio nostro, del Tuo popolo Israele, e accogli la sua preghiera; restaura il Tuo culto nel Santuario della Tua Casa, e accogli prontamente con amore e benevolenza i sacrifici di Israele e la loro preghiera. Sempre Ti sia di compiacimento il culto di Israele, Tuo popolo. Possano i nostri occhi vedere il Tuo ritorno a Sion e a Gerusalemme, Tua città, con misericordia, come in antico.

Benedetto Tu, Signore, che fai tornare con misericordia la Tua presenza a Sion.

(Ringraziamento) XVIII

Noi ti ringraziamo perché Tu sei il Signore Dio nostro e il Dio dei nostri padri; (ti ringraziamo) per la nostra vita affidata nelle Tue mani, e per le nostre anime affidate a Te, e per i prodigi che di giorno in giorno operi con noi, e per le cose meravigliose e per le opere di bontà che compi in ogni tempo, alla sera e al mattino e a mezzogiorno. Tu sei buono, infatti la Tua misericordia non viene meno; Tu sei misericordioso, infatti non si esaurisce la Tua carità. da sempre abbiamo sperato in Te; non ci hai fatto restare delusi, Signore Dio nostro, non ci hai abbandonato e non hai distolto il Tuo volto da noi.

Benedetto Tu, Signore; il Tuo Nome è l'ottimo, e a Te conviene rendere lode.

(Pace) XIX

Dona pace, bene, benedizione, grazia, carità e misericordia a noi e a tutto Israele, Tuo popolo. Bendici, Padre nostro, noi tutti insieme, con la luce del Tuo volto, perché con la luce del Tuo volto hai dato a noi, Signore Dio nostro, la Legge di vita, amore, grazia, carità, benedizione, salvezza e misericordia e vita e pace. Ti piaccia di benedirci e benedire tutto il Tuo popolo Israele, sempre in ogni tempo e in ogni ora, nella Tua pace.

Benedetto Tu, Signore, che benedici il Suo popolo Israele nella pace. Amen.

***Siano di compiacimento al Tuo cospetto
i detti della mia bocca e il pensiero del mio cuore
o, Signore, mia roccia e mio redentore.***